

# Coppie gay, polemica nell'Unione

*Binetti: durano poco. Grillini: falso. E sui Pacs la Rosa fa pressing*

ROMA — Le unioni omosessuali ed i Pacs tornano ad agitare il centrosinistra. La discussione si è riaccesa dopo le parole della senatrice della Margherita Paola Binetti sulle relazioni omosessuali che, a suo avviso, «sono meno stabili e sono sterili». Ed è stata proprio questa frase, pronunciata dall'esponente dei Dielle durante una lunga intervista rilasciata sul portale Gay.it, a scatenare un veloce botta e risposta tra la senatrice stessa e il presidente nazionale dell'Arcigay e deputato dell'Ulivo, Franco Grillini. Peraltro la posizione della Binetti appare diversa anche da quella assunta dal ministro per la Famiglia Rosy Bindi. Parlando a Strasburgo, al Consiglio d'Europa, la Bindi, pur dicendosi contraria ad equiparare le unioni di fatto alla famiglia, ha sostenuto che non bisogna «discriminare chi sceglie forme di convivenza diverse dal matrimonio», a partire dagli omosessuali, anche perché - ha detto - le unioni fra gay sono «spesso relazioni affettive che non possono essere ignorate», tanto più che aumentano «le convivenze stabili».

E infatti la polemica non investe il ministro, ma la Binetti. Pur dichiarandosi favorevole ai diritti individuali per tutti, la senatrice frena su quelli di coppia e, in quanto neuropsichiatra, si appella alla medicina per giustificare la sua posizione: «Abbiamo una serie di dati che ci dicono che i legami delle coppie omosessuali hanno una durata più breve e una stabilità minore». Inoltre «essendo per sua natura intrinsecamente sterile, il rapporto omosessuale pone il problema di un

figlio che sarà sempre il figlio di uno dei due, nel migliore dei casi, mai di entrambi». Immediata la replica di Grillini: «La senatrice Binetti dovrebbe frequentare di più i gay pride, conoscere le famiglie omosessuali con figli e le migliaia di coppie gay che stanno insieme da anni». Di fronte all'invito del presidente dell'Arcigay a partecipare al prossimo incontro delle coppie gay, per imparare a conoscere meglio «la realtà dell'amore omosessuale», Paola Binetti si è dimostrata disponibile a «uno scambio» purché «sereno e costruttivo» sul tema dei diritti individuali.

Il dibattito sui Pacs potrebbe del resto arrivare presto in Parlamento. La Rosa del Pugno, con Enrico Buemi, preme affinché la proposta di legge venga esaminata rapidamente in commissione Giustizia della Camera. D'accordo anche Stefano Pedica, deputato dell'Italia dei Valori: «Lo dobbiamo innanzi tutto a quei cittadini elettori che hanno votato il programma dell'Unione». Della stessa opinione la parlamentare del Prc Vladimir Luxuria, che ritiene «ogni giorno che passa in più un giorno negato a una persona che vuole assistere il suo compagno in ospedale, una ne-

gazione dei diritti patrimoniali». Dall'opposizione arrivano le prime critiche. «Nell'Unione — ha detto Maurizio Lupi, responsabile organizzativo di Forza Italia — si vuole distruggere quel valore fondamentale su cui si basa una società che vuol dirsi civile, cioè la famiglia». Gli fa eco l'azzurra Isabella Bertolini, che accusa: «I cattolici adulti della Margherita non contano nulla, di fronte alla volontà della sinistra di distruggere valori e fondamenti della famiglia tradizionale equiparandola ai Pacs».

# “Bioetica e nuove famiglie intolleranti sono i cattolici”

*Rodotà: anch'io laico voglio tutelare l'embrione*

**GOFFREDO DE MARCHIS**

ROMA — «Una reazione di pura intolleranza». Giurista, ex garante della privacy e “laico dichiarato”, Stefano Rodotà era stato invitato lunedì sera al seminario di studio dei gruppi parlamentari dell'Ulivo tenuto a Frascati. Con il cattolico Leopoldo Elia, si era confrontato sui temi della bioetica. Ma il suo intervento non è andato giù ad alcuni cattolici della Margherita. Che hanno scritto ai capigruppo Finocchiaro e Franceschini per esprimere il loro

«disagio» nei confronti degli argomenti usati da Rodotà. Il professore ora risponde.

**Che è successo lunedì sera alla fine del suo intervento?**

«È successo che molti cattolici e autorevolissimi parlamentari dell'Ulivo di cui taccio i nomi per una questione di stile, mi hanno avvi-

cinato per dirmi che la relazione era interessante, ma soprattutto che conteneva degli elementi di dialogo. Esattamente l'opposto di quanto è scritto nella lettera spedita da Binetti, Carra, Bobba e Baio. Per questo sono rimasto colpito dalla loro reazione. Anche se certe firme le conosciamo bene...».

**In che senso?**

«Sono le stesse persone che in questa fase hanno sempre assunto posizioni di rigetto rispetto a un punto di vista diverso. Sono le stesse persone che hanno contestato l'incarico».

co di verifica della legge 40 affidato dalla Turco a una persona competente come Maura Cossutta solo perché ha un certo cognome. Insomma, anche lunedì evidentemente c'era una voglia pregiudiziale di aprire la polemica. Ma sia chiaro: ho detto certe cose con convinzione e le confermo tutte. Non è con la diplomazia che si fanno passi avanti su temi così delicati».

**Lei dà per scontati il testamento biologico e i Pacs, tanto più che sono già sanciti da alcune convenzioni europee. La risposta dei cattolici era naturale, no?**

«In quella platea non ho parla-

to di fronte a cultori della materia. Lì c'erano i legislatori italiani. Loro dovrebbero sapere che la convenzione europea di biomedicina è stata approvata

dalle Camere nel 2001 ed è legge dello Stato. All'articolo 9 di quel

testo si dice che il medico, quando un paziente non è in grado di intendere e di volere, deve, sottolineo deve, tener conto dei desideri precedentemente espressi. Il punto quindi non è se il testamento biologico è ammissibile o no. Il Parlamento ha già detto di sì! E mi pare singolare che certi ambienti cattolici si ricordino della convenzione lì dove vieta la creazione di embrioni solo per fini di ricerca e la dimentichino per il testamento biologico. Nelle leggi non si può prendere fior da fiore».

**E i Pacs?**

«Qui la posizione è più mediata. Ho ricordato che nella carta dei diritti fondamentali della Ue, votata dalle Camere a larghissima maggioranza, si distingue il matrimonio tradizionale da altre forme di coppia. Ma cade il vecchio riferimento alla diversità di sesso. Dunque non si possono fare alcune cose e poi dimenticarle. Il legislatore ha l'obbligo della coerenza».

**A che punto è il Partito democratico sul-**

**ea la bioetica?**

«Se ci sono delle chiusure intolleranti su questi temi o delle posizioni ossessive come quelle evidenziate dalla lettera dei cattolici, allora vedo dei rischi. Io non voglio assolu-

tamente ricacciare la religione nella sfera privata. Dico il contrario: la religione ha il diritto di stare nella sfera pubblica, ma lì deve confrontarsi con altre ragioni. Anche sull'embrione, a Frascati, ho spiegato che contesto la parificazione alla persona nata, una posizione un po' totalitaria criticata anche da Elia. Ma sono per lo statuto dell'embrione, per una sua maggiore protezione. Ho aperto al post-umano, ho parlato delle nuove condizioni dell'uomo dettate dallo sviluppo delle tecnologie, di mercato, di sicurezza. Altro che argomenti vecchi, come dice la Binetti».